Domenica 30 gennaio
IV DOMENICA DEL T.O.

Vangelo Lc 4, 21-30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

In un primo momento i presenti nella sinagoga sono rimasti stupiti dal parlare di Gesù: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Ma il cuore degli abitanti di Nazareth, come anche il nostro cuore, cambia in fretta: "lo spinsero sul ciglio del monte per gettarlo giù". Che cosa è accaduto? Non è facile capirlo: i compaesani di Gesù si difendono da lui, lo guardano, ma non lo vedono, è 'solo' il figlio di Giuseppe. Forse sono gelosi, hanno la mente confusa e non sanno riconoscere nelle sue parole lo Spirito del Signore Dio: come pensare che sia abitato dalla profezia, il figlio del falegname? Chiedono, quasi come una sfida:" Fai anche qui, a casa tua, i miracoli di Cafarnao". Forse anche noi abbiamo ragionato più o meno così: «io credo in Dio se mi dà i segni che gli chiedo; lo amo se mi concede ciò di cui ho bisogno». Sì, vogliamo un Dio a nostra disposizione, uno che ci stupisca, non uno che ci cambi il cuore. Gesù risponde raccontando un Dio che abita il mondo, protettore a Zarepta di vedove straniere e senza meriti, guaritore di lebbrosi siriani nemici d'Israele, senza diritti da vantare. Un Dio che abita dove si soffre e ci sono i

poveri. Il Dio di Gesù è l'amante della vita, ecco perché egli passando in mezzo a loro si mise in cammino. Va ad accendere altri villaggi ed altri cuori con fame e sete di vita. Dio non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, alla portata delle loro mani, in mezzo alla violenza, va tranquillo perché, anche se lo rifiutano ora, non potranno ostacolare la profezia, non potranno fermare la forza della tenerezza e misericordia di Dio, Padre di tutti.